

Lunedì 31 Gennaio al Civico

Sei personaggi in cerca d'autore di Pirandello

Secondo spettacolo in abbonamento della Stagione Comunale

Il Teatro Stabile di Torino presenta, lunedì 31 gennaio al teatro Civico, SEI PERSONAGGI IN CERCA DI AUTORE di Luigi Pirandello nel cinquantenario della prima rappresentazione di questo testo (avvenuta il 10 maggio 1921 al Teatro Valle di Roma) e con l'intento di confermare la necessità, soprattutto dei teatri pubblici, di « rivisitare » i classici italiani, da Alfieri a Pirandello, per dar modo al pubblico e in particolare alle nuove generazioni di spettatori, di assistere a rappresentazioni dei più significativi testi della drammaturgia nazionale.

SEI PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE si inserisce egregiamente in questo programma di promozione culturale, all'interno del cartellone 1971-72 dello Stabile torinese. Lo spettacolo è diretto da Tino Buazzelli e Joseph Svoboda, che partecipano all'allestimento anche in qualità di interprete il primo nella parte del Padre e in qualità di scenografo il secondo. Le musiche di scena sono di Renato Selani che fa parte anche del « cast » degli interpreti.

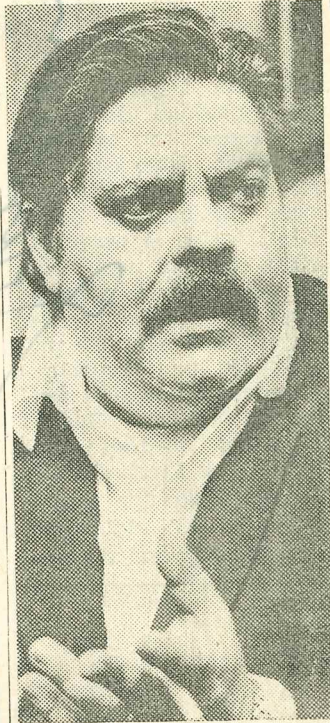
SEI PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE sono interpretati, accanto a Buazzelli, da Rita di Lernia (La madre), Stefania Casini (La figliastra), Werner Di Donato (Il figlio). Gli altri interpreti principali sono: Massimo De Francovich (Il capo-comico direttore), Liliana Chiacchi (Madama Pace), Leo Gavero (Il primo attore), Laura Ambesi (La prima attrice), Enrico Poggi (Il suggeritore), Angelo Botti (L'attor giovane) e Roberto Paoletti e Claudio Dani nei due personaggi del regista televisivo e del critico, inseriti in questo spettacolo, in funzione dell'impostazione registica.

Tino Buazzelli con la collaborazione di Joseph Svoboda ha impostato la interpretazione dei « Sei personaggi » dentro una « prova » registrata televisiva, in modo che essa potesse muoversi in maniera « neutra » dentro uno strumento di comunicazione di massa come è la tele-

visione. Questa « neutralità » del mezzo prescelto gli ha permesso di partire dal linguaggio pirandelliano senza quella « falsa » intelligenza e quella « falsa » profondità con cui tanti interpreti soprattutto italiani si sono scontrati.

Ciò che importava a Buazzelli era di mettere in risalto da un lato l'ipocrisia dei « Sei personaggi » e la loro inanità di vita, e dall'altro lato la riduttività dei « comici » e la loro impossibilità di approdare all'autentico; così « degradando » il linguaggio pirandelliano non nei suoi significati ma nelle sue reinterpretazioni Buazzelli ha potuto liberamente impegnarsi con il linguaggio tragicamente « impossibile » pirandelliano fuori da ogni pirandellismo e fuori da ogni ideologismo.

Ne è venuto uno spettacolo « farsesco » dove i « comici » annaspano continuamente dietro il fan-



Tino Buazzelli interprete del PADRE nella commedia pirandelliana. Con Svoboda ha curato anche la regia.

tasma del copione che non c'è e dietro la loro fatale irresponsabilità di vita e dove i « sei » inseguivano vanamente il loro « fantasma » di vita « fissati » come sono al loro « incidente » e portatori di un'ansia liberatrice repressa. Una drammaticità « farsesca » di questo tipo non era stata mai messa a contatto con il linguaggio pirandelliano nella sua integrità e nella sua comunicatività grezze e vitali al tempo stesso. Così i « sei personaggi » fanno tesoro delle più recenti esperienze « critiche » per offrirsi come spettacolo « critico » all'interno della problematica pirandelliana più avanzata.

